

Catania: dopo 17 anni
oggi il processo per
il «sacco urbanistico»

A PAGINA 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Bomba inesplosa e
due incendi al salone
nautico di Genova

(A PAGINA 4)

Iniziative e proposte delle forze popolari
per far avanzare una politica nuova

Prezzi e Sud scadenze urgenti per il governo

Oggi il Direttivo CGIL-CISL-UIL - Richieste di esercenti e artigiani - Rumor parla della «fase ulteriore» - Reazioni al CC del PCI - L'azione meridionalista dei comunisti nei discorsi di Amendola, Alinovi, Reichlin

Momento delicato

I commentatori che, da ogni settore politico, intensano in questi giorni sottigliezze sulle proposte dei comunisti, sugli orientamenti del governo, o magari sulle occulte trame dei comunisti, farebbero assai bene a tener conto delle loro analisi anche dell'azione concreta che i comunisti svolgono nell'interesse delle masse popolari e del Paese. Noi siamo liettissimi che vi siano tanti utili dibattiti attorno alle prospettive che andiamo, e siamo altrettanto lieti dei numerosi riconoscimenti della nostra forza e della nostra compattezza: ma vorremmo far presente che, se rappresentiamo tanta parte del popolo lavoratore, se siamo strettamente e riconoscono nella nostra linea, ciò non cade dal cielo; anzi, siamo i primi a sapere che tutto ciò va conquistato e riconquistato giorno per giorno nella lotta, nella iniziativa, in rapporto con i problemi reali che il Paese ha di fronte. Ed è su questi problemi che una volta di più andiamo chiamando le altre forze politiche a pronunciarsi, poiché siamo convinti che mai come adesso la gravità delle questioni economiche e sociali richiede unità e serietà di intenti.

Dopo il colera di Napoli e delle Puglie, la marea di Palermo ha posto drammaticamente l'accento sulla fragilità delle strutture meridionali, ha rivelato come la vita economica e civile di grandi città, di intere regioni, sia esposta quasi senza difesa ai colpi degli stessi fenomeni naturali. Di nuovo i problemi del Sud si pongono dinanzi al Paese come problemi dell'intera collettività nazionale. Ma occorre dire che, viceversa, i ritardi si accumulano: mentre le state si allungano nel ricordo e si entra già nella cattiva stagione, gli stessi parziali ed esitanti impegni presi allora restano lettera morta. Non si ha prova alcuna che qualcosa di nuovo si avvii, che i temi meridionali siano innanzitutto i temi dell'irrigazione, dell'agricoltura, dell'occupazione, di alcuni importanti progetti di insediamenti industriali — di cui, come vedremo, i centri centrali dell'azione di governo. Il Mezzogiorno resta dunque la grande «carta nazionale» sulla quale le forze sociali e politiche vengono a misurarsi ora, in queste settimane, e non nel futuro di fumosi «piani» gestiti da qualche nuova commissione, supercommissione.

L'altro grande problema che batte alle porte è quello dei prezzi. Dopodiché scade la fase del cosiddetto «blocco ripido» (che, peraltro, non è stato). Mai come in questo momento occorrerebbe una ben ferma determinazione da parte del governo per evitare che la nuova fase segni la ripresa galoppante della corsa inflazionistica. Si ha invece la sensazione che ci si affidi alla provvidenza. Questo è estremamente grave. Non è fatale che l'inflazione galoppante. Bisogna però saper intervenire nei punti chiave: sulle posizioni di monopolio, di parassitismo, di speculazione, e la agire chirurgicamente. Altrimenti le spese le faranno i consumatori, che sono poi — in questa grande maggioranza — le famiglie lavoratrici. Ed in tal caso dovremmo essere chiari che gli operai e le altre categorie produttive non accetteranno di veder «tagliati» i propri redditi a causa dell'insipienza dei pubblici poteri o dell'acquiescenza verso i profittatori.

Siamo a scadenze urgenti. Le masse popolari e le loro organizzazioni politiche e sindacali li affronteranno con il consueto senso di responsabilità, ma senza debolezze o cedimenti.

ROMA, 28 ottobre

Governo, Parlamento, forze politiche e sindacali sono chiamati nei prossimi giorni ad appuntamenti di rilevante significato. Basti richiamare i principali: martedì si riunisce il Consiglio dei ministri per decidere sul famoso «condono fiscale» e sui provvedimenti a favore delle zone colpite dal colera (alcuni giornali hanno scritto che si discuterà pure dell'insieme delle misure concordate coi sindacati a favore dei redditi minori); domani, lunedì, si riunisce il Comitato centrale socialista e il Direttivo unitario CGIL, CISL, UIL, mentre alla Camera prende avvio lo scontro sulle proposte di modifica del decreto che aumenta il prezzo dei prodotti petroliferi. Si tratta di un intreccio di temi politici, economici, sociali e politici che tutte si riconducono ad una crisi i cui elementi centrali sono il pericolo di una ripresa galoppante della spinta inflazionistica e i gravi limiti dell'azione governativa in bilico fra le incertezze delle misure immediate e la carenza di volontà politica nella promozione di un corso riformatore.

E' in questo quadro che si inserisce l'iniziativa comunista nel Paese e nelle istituzioni rappresentative, fondata sulle conclusioni del recente Comitato centrale ribadite, contro ogni deformazione, dal compagno Berlinguer nel suo discorso di sabato a Bologna. Fra le numerose manifestazioni di comuniste di oggi si segnalano quelle del Mezzogiorno, di cui diamo conto in altra parte del giornale. A Napoli i compagni Amendola e Alinovi hanno illustrato alla popolazione l'appello lanciato dalla Conferenza cittadina del partito a tutte le forze democratiche: a Cagliari il compagno Reichlin ha concluso un convegno regionale; a Bari è in corso la settimana di lotta promossa dal PCI. Il senso di queste iniziative è nella indicazione del Mezzogiorno come problema centrale e immediato delle scelte politiche ed economiche.

Il governo, dunque, si riunisce nel tentativo di vincere la scadenza del blocco dei generi di prima necessità e del promesso avvio di un sistema di controllo e di sanatoria da parte del CIP. Tutto il Paese si chiede cosa accadrà a partire dal primo novembre: si chiede soprattutto con quale indirizzo, con quali misure di contenimento e di compensazione si muoverà il governo.

Un discorso del presidente del Consiglio tenuto a Sirmonio, non offre lumi su ciò che concretamente sta maturando negli ambienti governativi. «L'azione del governo — ha detto Rumor — entra in una fase ulteriore, forse ancor più impegnativa. D'ora in avanti siamo impegnati in un'azione che deve puntare, pur nel fermo mantenimento di una rigida guardia nei confronti delle spinte inflazionistiche, a sollecitare e favorire al massimo una sana ripresa produttiva e l'arrivo del rifiorire che abbiamo il loro punto di riferimento nel Mezzogiorno e nei grandi consumi sociali».

Si tratta, come si vede, di un'annuncio molto generoso, di una specie d'invocazione che tuttavia attende di essere riempito di scelte politiche, di atti che chiaramente qualificano un indirizzo di rinnovamento. Rumor collega la riuscita della «fase ulteriore» ai due fattori politici che considera decisivi: la compattezza della maggioranza chiamata a «dar prova insieme di fantasia e di forte capacità d'iniziativa», e lo sviluppo del «dialogo politico» che a sua volta, presuppone «confronti sempre più ampi e serrati» fra le forze politiche e «un saldo equilibrio democratico».

Il governo non ha davvero dinanzi a sé tempi molto lunghi per uscire dalle ambiguità. Il movimento sindacale, dopo l'importante vittoria dei redditi minimi (minimi di pensione, assegni familiari, indennità di disoccupazione), si appresta a decisioni di grande importanza per quella che è stata definita la «stretta» nel discorso fra lavoratori e governo. Il Direttivo interconfederale discuterà domani, sulla base di una relazione di Raffaele Vanni, sullo «sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione», in una fase in cui sono divenuti dominanti e impellenti i problemi dei prezzi e degli investimenti nel Mezzogiorno e in agricoltura. Taluni

SEGUE IN PENULTIMA

Ufficiali egiziani e israeliani si sono incontrati per la prima volta dopo 24 anni

Difficile avvio della tregua per nuovi gravi atti di Israele

Dopo il raggiunto accordo per rifornire di viveri e medicinali le truppe della Terza Armata egiziana nel Sinai Tel Aviv blocca il ritorno dei feriti - I soldati dell'ONU hanno raggiunto Suez in serata - Permane la tensione sul Canale - Rivelazioni di «Al Ahram» sull'aiuto americano nella costituzione della testa di ponte israeliana - Nota dell'URSS all'Egitto in appoggio all'azione dell'ONU



TEL AVIV — Militari svedesi della forza di emergenza dell'ONU (copricapo con visiera) discutono l'applicazione della tregua con il maggiore generale israeliano Adam, comandante del corpo speciale insediato a ovest del Canale, in prossimità di Suez. Solamente ieri sera uomini delle Nazioni Unite hanno potuto entrare nella città egiziana, insediando posti di osservazione in entrambi gli schieramenti, dopo che per molte ore l'accesso era stato impedito dalle truppe di Tel Aviv.

La città colpita gravemente nei suoi centri produttivi vitali

Palermo: mobilitazione dei lavoratori per sanare le distruzioni dell'uragano

Messe in forse le prospettive di lavoro di 2 mila portuali e delle altre categorie cantieristiche e marittime - Già accertati danni per oltre 30 miliardi - Urgenza di decisioni governative - Oggi Bufalini parla ai lavoratori dei cantieri

Roma, Lazio Fiorentina e Mazzola k.o.



Giornata calcistica ricca di emozioni e anche di sorprese. La più grossa vinta da Firenze, dove i «viola» sono stati sconfitti dal Foggia. Nel «match-clou» la Juve è tornata al successo battendo 2-1 la Lazio, mentre Pierino Prati non è bastato alla Roma, sconfitta per 2-1 all'Olimpico dal Milan. Oltre ai k.o. di Fiorentina, Lazio e Roma, c'è da segnalare anche quello di... Mazzola che, nella partita Inter-Napoli (2-2), ha subito un grave infortunio dopo 25 minuti, che ha richiesto dieci punti di sutura alla gamba destra (lo stesso tipo di incidente accaduto a Rivera nella partita Italia-Svizzera). Ben sette squadre sono ora in vetta alla classifica, a testimonianza di un diffuso equilibrio.

(I SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)

NELLA FOTO: Mazzola, in borista, viene trasportato fuori dal campo.

DALL'INVIATO

PALERMO, 28 ottobre

Se qui non si fa presto, muore anche quel poco di attività produttiva che salvava ancora Palermo dall'elefantiasi terziario-burocratica. Trasformando un porto attivo e relativamente prospero in un approdo a mare aperto come quello di Palermo, si è passati allo sbriciolamento di una diga foranea da tempo ridotta a groviera. Il disastroso nubifragio di giovedì scorso ha infatti messo in moto una reazione a catena difficilmente controllabile che investe — ecco il punto — l'unico vero polmone sano della economia palermitana.

Vediamo come e perché. Il porto in sé, come base di traffico, è praticamente ingiungibile. Basterebbe questo a dare la misura della mazzata. Una parte ormai dei traffici commerciali con il «continente» è passata attraverso il canale dei traghetti sulla rotta Napoli-Palermo: 25 traghetti al mese, ciascuno con un carico medio di 35 autotreni articolati. In più, i due «postali» giornalieri (passaggeri e merci) che facevano la spola con Napoli, con Genova e in misura più ridotta con il Nord Africa.

Tutto bloccato, ora, e solo in parte dirottato cento chilometri più in là, nell'assai più modesto porto di Trapani. Facile immaginare che cosa questo significhi in termini produttivi, commerciali, turistici, e per le prospettive di lavoro di duemila portuali, di 300 ormeggiatori, di centinaia di autotrasportatori, di quasi mille specialisti delle aziende che all'interno del porto sono — anzi, erano — addette alle piccole riparazioni: meccanica, carpenteria, pittura, disinfezione. E poi ci sono gli spedizionieri, gli agenti marittimi, gli addetti alle forniture, il personale del

Giorgio Frasca Polara

SEGUE IN PENULTIMA

La scomparsa di Sergio Tofano

E' morto ieri mattina, a 57 anni, in una clinica romana Sergio Tofano. Nella sua lunga carriera di regista, cominciata nel 1949, aveva preso parte a centinaia di drammi e commedie. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 17, a Roma.

(A PAG. 3)

IL CAIRO, 28 ottobre
La quarta guerra fra arabi e israeliani sembra essere entrata faticosamente nella fase politico-diplomatica. L'avvio della tregua appare difficile, soprattutto per le resistenze e le pretese del governo di Tel Aviv, mentre la situazione sul Canale di Suez permane tesa. Il fatto nuovo, cui viene attribuita una notevole importanza, è l'incontro fra ufficiali egiziani e israeliani, annunciato ieri e avvenuto all'una della notte scorsa (ora del Cairo) sotto l'egida delle Nazioni Unite. Due i problemi discussi: un accordo per rifornire di viveri, acqua e medicinali le truppe della 3ª armata egiziana che opera nel Sinai, dove è rimasta isolata a causa delle gravi violazioni della tregua da parte di Israele, e la designazione delle linee del cessate il fuoco. Cioè — come ha precisato in un comunicato l'addetto stampa del Presidente Sadat — per «normalizzare l'applicazione della risoluzione della tregua e per ripristinare le posizioni delle rispettive forze quali risultavano al momento in cui era entrata in vigore la tregua originaria, il 22 ottobre».

L'incontro, che si vuole definire «storico» (esso è il primo, fra ufficiali egiziani e israeliani, dopo 24 anni, quando cioè si riunì, nel 1949, la commissione mista di armistizio) è avvenuto al chilometro 101 della strada fra il Cairo e Suez, al limite del territorio occupato dalle truppe israeliane sulla riva occidentale del Canale.

Secondo notizie fornite dalle autorità del Cairo e confermate da Tel Aviv, un «totale accordo» è stato registrato nell'incontro sul problema del rifornimento alle truppe egiziane della 3ª armata nel Sinai. In proposito un dispaccio da Tel Aviv afferma che il governo israeliano ha tentato di precludere formalmente di aver consentito al passaggio dei convogli che portavano viveri e acqua agli egiziani, ma che è stato respinto. Il comando dell'ONU non aveva ancora comunicato che il convoglio si era messo in moto. Un ufficiale israeliano — secondo un dispaccio fornito dall'AP — ha riferito che i primi autocarri diretti alla 3ª armata egiziana «sono arrivati a destinazione». La notizia non ha però trovato conferma negli ambienti ufficiali.

Per quanto riguarda i problemi relativi alla designazione delle linee del cessate il fuoco, discussi nell'incontro della notte scorsa, i comunicati diramati al Cairo e a Tel Aviv non forniscono alcun elemento preciso. Un comunicato israeliano, reso noto in serata, informa che si è convenuto di tenere altri incontri ma non è stata fissata alcuna data.

La missione delle Nazioni Unite al Cairo ha annunciato stasera che uomini della sua forza di pace sono pervenuti nella città di Suez, duramente colpita dai combattimenti, istituendo posti di osservazione fra le forze egiziane ed israeliane.

Per tutta la giornata l'accesso era stato impedito dalle

SEGUE IN ULTIMA

Contrasti a Tel Aviv

Nel governo israeliano si delineano contrasti sulle prospettive politiche dopo la cessazione del fuoco e l'arresto del terzo conflitto medio-orientale. Ieri si è dimesso il ministro della Giustizia, Shapiro, che aveva duramente attaccato il generale Dayan, accusandolo di improprietà militare. Una polemica abbastanza esplicita si è svolta alla radio e alla televisione fra il portavoce ufficiale delle forze armate, generale Herzog, ed il vice primo ministro, Allon, che ha preso le distanze dai ferreni toni oltranzisti usati dal portavoce dell'esercito ed ha accennato fra l'altro all'opportunità di abbandonare l'atteggiamento di «condiscendente disprezzo nei confronti degli arabi». Il primo ministro Golda Meir ha esplicitamente parlato di «differenze d'opinione» fra Israele e gli USA.

(IN ULTIMA)

Almeno 15.000 i patrioti cileni assassinati



Sono almeno 15.000 i patrioti cileni uccisi dalla Giunta militare: lo ha detto in un'intervista all'«Unità» il segretario della Sinistra cristiana, Luis Badilla. Questi si è anche reso interprete delle critiche dei cattolici cileni all'operato del cardinale Silva Henríquez, il quale ha deciso di recarsi in Vaticano affermando che il Papa «è male informato sulla situazione cilena». Il cardinale è stato invitato da Badilla a ricordarsi delle decine di sacerdoti arrestati e torturati, e delle migliaia di militanti cattolici colpiti dalla repressione. Nella foto: un giovane patriota subito dopo l'arresto durante un rastrellamento a Santiago.

(IN ULTIMA)

Sproporzionata operazione poliziesca a Termini Imerese

TRE RAGAZZI INCARCERATI PER UNA MANCIATA DI OLIVE

Erano stati visti da alcuni contadini in un campo - Hanno rispettivamente 15, 16 e 17 anni
Da quattro giorni sono rinchiusi in prigione a centinaia di chilometri dalle loro famiglie

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 28 ottobre

Da quattro giorni in carcere sotto pesantissime imputazioni, tre ragazzi di Termini Imerese, una cittadina alle porte di Palermo, sono i protagonisti di un episodio che porta ancora una volta alla ribalta l'ottusità di certi metodi di repressione poliziesca.

Antonino Assente di 16 anni, insieme a due suoi ami-

ci, Salvatore Butegi di un anno più grande e un ragazzino di appena quindici anni, M.C., sono stati sorpresi da una pattuglia di carabinieri in servizio di ronda, mercoledì notte, sulla strada che costeggia le campagne che circondano Termini Imerese, mentre stavano portando via alcune olive.

La presenza di estranei nell'oliveto era stata segnalata ai militari da un gruppo di contadini: a questo punto è

scattata una operazione di polizia, la cui dinamica e i cui effetti appaiono del tutto sproporzionati.

I tre ragazzini impauriti sono stati trascinati all'asineria e poi trasferiti nell'istituto di rieducazione di San Caltardo (Caltanissetta) a centinaia di chilometri dalle loro famiglie.

A quattro giorni dagli avvenimenti, la notizia trapiantata da un muro di imbarazzato riserbo eretto in questi giorni dagli stessi inquiren-

ti, si colora di tinte ancor più angoscianti. Quanto tempo i tre dovranno attendere, ci si chiede — se lo chiedono con comprensibile e particolare apprensione i familiari — perché si giunga ad una soluzione giudiziaria? Con la proverbiale lentezza delle procedure, e se non interverranno in tempo breve misure sanatorie, c'è il rischio che la detenzione dei tre ragazzi si protragga ancora.

V. VA.